

## DIARIO DI SANTA FAUSTINA

Il Signore non ne ha molte di queste anime. O eternità infinita, tu illumini gli sforzi delle anime eroiche, dato che la terra ripaga questi sforzi con l'ingratitude e con l'odio. Queste anime non hanno amici, sono solitarie. In quella solitudine si rafforzano, attingono la forza soltanto da Dio; sia pure con umiltà, ma anche con coraggio affrontano tutte le tempeste che s'abbattono su di loro. Essi, come quelle querce alte come il cielo, sono irremovibili e solo in questo c'è il loro unico segreto: attingono la forza da Dio e tutto ciò di cui hanno bisogno, lo hanno per sé e per gli altri. Portano il loro peso, ma sanno e sono capaci di prendere su di sé i pesi degli altri. Sono vere colonne luminose, sulle vie di Dio, che vivono esse stesse nella luce ed illuminano gli altri. Loro stessi vivono sulle alture e agli altri, più piccoli, sanno indicarle, aiutandoli a raggiungerle. O mio Gesù, Tu vedi che non so scrivere come si deve; per di più non ho nemmeno una penna buona e certe volte scrive così male, tanto che debbo scrivere frasi intere lettera per lettera e questo non è ancora tutto. Ho anche la difficoltà che prendo nota di queste poche cose di nascosto dalle suore; perciò certe volte debbo chiudere il quaderno ogni momento ed ascoltare pazientemente i racconti di una data persona e così se ne va il tempo che avevo destinato per scrivere e quando lo chiudo in tutta fretta, il quaderno si macchia. Scrivo col permesso dei superiori e per ordine del confessore. E curioso il fatto che qualche volta scrivo in modo passabile, mentre altre volte in verità, io stessa riesco a leggere a fatica.



23.XII.1936. Trascorro dei momenti con la Madonna e mi preparo al momento solenne della venuta di Gesù. La Madonna mi dà degli insegnamenti in merito alla vita interiore dell'anima con Gesù, specialmente nella santa Comunione. Solo nell'eternità conosceremo quale grande mistero compie in noi la santa Comunione. Sono i momenti più preziosi della vita. O mio Creatore, ho nostalgia di Te. Tu mi comprendi, Signore mio. Tutto ciò che c'è sulla terra, mi sembra una pallida ombra. Io voglio e desidero Te, benché Tu faccia per me molte cose inconcepibili, poiché Tu stesso mi fai visita in modo singolare; tuttavia tali visite non leniscono le ferite del cuore, ma suscitano in me una sempre maggiore nostalgia di Te, o Signore. Prendimi con Te, Signore, se questa è la Tua volontà.

## BEATA MADRE SPERANZA – IL SANTUARIO

Negli schemi del Vignola ci sarebbe da fare, senz'altro, una distinzione chiara tra i motivi che muovono l'architetto di oggi a centrare la pianta delle chiese; per gli schemi ispirati secondo la controriforma, l'insieme, il valore simbolico della forma, come opportunamente ha detto il Wittkower, era fondamentale; oggi la pianta centralizzata non è lontana dal desiderio di strutturare un luogo sacro d'accordo con la funzione che ha da compiere, d'accordo col rito. Senza dubbio tale lettura poco ci aiuterebbe a capire Colleva, poco ci aiuterebbe a intuire la forza con la quale si intesse l'eterno dialogo del concavo con il convesso, poiché non poco del valore espressivo di Colleva è fondato in questo incontro elementare del diritto e del rovescio, dell'esteriore e dell'interiore. Poi il convesso finisce con l'identificarsi in Colleva con l'esterno e il concavo con l'interno: l'incontro del concavo con il convesso è ciò che costituisce lo spazio della chiesa che perde così quel tranquillo riposo col quale ci si presentava dal di fuori nell'alto della collina.



L'esterno, il convesso, penetra alternandosi in un sottile giuoco dialettico con il concavo: la distinzione fra spazio interno ed esterno è così rotta. Qui è fondato, a mio modo di vedere, il maggior valore della chiesa e Julio Lafuente può essere soddisfatto del livello raggiunto; infatti questa continuità tra spazio interno ed esterno è una delle mete che si è proposta la migliore architettura moderna.

**SUL NOSTRO SITO, NELLA SEZIONE PREGHIERE, È POSSIBILE SCARICARE LA CATECHESI DEL GRUPPO DI PREGHIERA "BEATA MADRE SPERANZA" DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE**

Dal 22 al 27 gennaio i giovani di tutto il mondo si sono riuniti a Panamá per la **34° giornata mondiale della gioventù**, dal tema **"Ecco la Serva del Signore; avvenga per me secondo la tua Parola"**. Anche una piccola delegazione della nostra diocesi, guidati da Don Pietro e Don Michele, ha preso parte alla GMG a Panamá. Tutti gli altri giovani che non hanno potuto partire si sono riuniti nei quattro punti streaming della Diocesi: Lomazzo, Delebio, Tirano e Cittiglio, per vivere insieme questa giornata mondiale della gioventù, uniti con il cuore al Papa e alle centinaia di milioni di giovani presenti.

Il Signore e la sua missione non sono un "frattanto" nella nostra vita, qualcosa di passeggero, non sono soltanto una Giornata Mondiale della Gioventù: sono la nostra vita di oggi e per il cammino! Per tutti questi giorni in modo speciale ci ha accompagnato come una musica di sottofondo il *fiat* di Maria. Lei non solo ha creduto in Dio e nelle sue promesse come qualcosa di possibile, ha creduto a Dio e ha avuto il coraggio di dire "sì" per partecipare a questo *adesso* del Signore. Ha sentito di avere una missione, si è innamorata e questo ha deciso tutto. Che voi possiate sentire di avere una missione, che vi lasciate innamorare, e il Signore deciderà tutto.

## PILLOLE DI JMJ



Come reagiamo di fronte a Gesù che soffre, cammina, emigra nel volto di tanti nostri amici, di tanti sconosciuti che abbiamo imparato a rendere invisibili? Abbiamo il coraggio di rimanere ai piedi della croce come Maria? Contempliamo Maria, donna forte. Da Lei vogliamo imparare a rimanere in piedi accanto alla croce. È stata la donna forte del "sì", che sostiene e accompagna, protegge e abbraccia. Ella è la grande custode della speranza. Anche noi, Padre, desideriamo essere una Chiesa che sostiene e accompagna, che sa dire: sono qui!, nella vita e nelle croci di tanti *cristi* che camminano al nostro fianco.

"Perché oggi tanti giovani non si domandano se Dio esiste o fanno fatica a credere in Lui ed evitano di impegnarsi nella vita?".

"Padre, è che molti di loro sentono che, a poco a poco, per gli altri hanno smesso di esistere, si sentono molte volte invisibili". Molti giovani sentono che hanno smesso di esistere per gli altri, per la famiglia, per la società, per la comunità..., e allora, molte volte si sentono invisibili. È la cultura dell'abbandono e della mancanza di considerazione. Non dico tutti, ma molti sentono di non avere tanto o nulla da dare perché non hanno spazi reali a partire dai quali sentirsi interpellati. Come penseranno che Dio esiste se loro stessi, questi giovani da tempo hanno smesso di esistere per i loro fratelli e per la società? Così li stiamo spingendo a non guardare al futuro. Possiamo chiederci: cosa faccio io con i giovani che vedo? Li critico, o non mi interessano? Li aiuto, o non mi interessano? È vero che per me hanno smesso di esistere da tempo?

Voi ci insegnate che incontrarsi non significa mimetizzarsi, né che tutti pensano la stessa cosa o vivere tutti uguali facendo e ripetendo le stesse cose: questo lo fanno i pappagalli. Incontrarsi vuol dire saper fare un'altra cosa: entrare nella cultura dell'incontro, è una chiamata e un invito ad avere il coraggio di *mantenere vivo e insieme un sogno comune*. Abbiamo tante differenze, parliamo lingue differenti. Tutti ci vestiamo in modo diverso ma, per favore, puntiamo ad avere un sogno in comune.

"Il vero amore non annulla le legittime differenze, ma le armonizza in una superiore unità".